



CONSORZIO DI BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

n.34/2009 - dal 25.09.2009 al 01.10.2009

MARCON. IERI L'ASSEMBLEA COL COMMISSARIO CARRARO

Allagamenti, amministratori nel mirino: «Opere eseguite male»

Hanno partecipato almeno duecento persone, ieri sera, a Marcon, all'incontro organizzato dal Comune sui problemi legati al rischio idraulico del territorio. Oltre al sindaco Pier Antonio Tomasi, c'erano l'assessore all'ambiente Mauro Scroccaro, il presidente del Consorzio di Bonifica Dese Sile Pierpaolo Zanotto ed il direttore Lorenzo Del Rizzo, il commissario straordinario per gli allagamenti Mariano Carraro e molti tecnici sia del Consorzio, che del "Sile Piave", la società che gestisce gli impianti fognari.

Nel comune di Marcon, lo scorso 16 settembre, in occasione dei violenti acquazzoni che si sono abbattuti (il pluviometro dell'idrovora di Via Zuccarello ha registrato in quella giornata la caduta di 160 mm. di pioggia), sono state molte le strade e le case finite sott'acqua e, quindi, c'era parecchia attesa in ordine alle soluzioni che i tecnici avrebbero prospettato al fine di scongiurare, una volta per tutte, il pericolo di nuovi allagamenti.

Successivamente all'illustrazione da parte del commissario Carraro delle cause che oggi provocano sempre con maggiore frequenza tali criticità (piove in maniera più intensa rispetto al passato, si è troppo urbanizzato costruendo un po' dappertutto, c'è un sistema diverso di scolo nelle campagne delle acque piovane, non esistono più i fossi, ecc.) e l'elencazioni delle cose già fatte (interventi al Fosso di Gaggio, rialzo argini della Fossa Storta, sistemazione strozzatura in Via Monte Antelao), di quelle in corso (revisione degli impianti dell'idrovora Zuccarello ed intervento lungo la Fossa Battella) e di quelli da fare (collegamento della Fossa di Gaggio con la Fossa Storta, separazione delle acque bianche da quelle nere in Via Boschette ed interventi in Via Bassa), la parola è passata agli abitanti del posto, i quali non hanno lesinato critiche agli amministratori ed ai responsabili degli enti preposti alla salvaguardia del territorio.

Più di qualcuno ha messo in evidenza che taluni interventi sono stati eseguiti male, che gli allagamenti si verificano anche perché non viene fatta la dovuta manutenzione ai pozzetti e che in molti punti ci sono strozzature nella rete che impediscono il deflusso dell'acqua.

Altri hanno illustrato soluzioni alternative per fronteggiare il pericolo dell'acqua alta, la cui validità, però, va ora riscontrata tecnicamente e c'è

stato anche chi ha accusato questa e le passate amministrazioni di responsabilità politica per aver concesso un alto numero di autorizzazioni edilizie e per aver autorizzato la mastodontica cementificazione del centro commerciale Valecenter.

Mauro De Lazzari

In discussione la legge che rivoluziona i Consorzi puntando a sinergie con le società acquedottistiche

Bonifica, scatta la rivolta dei sindaci

Contestata la norma che esenta gli immobili urbani dall'obbligo di contribuzione

Portogruaro

La nuova legge regionale sui Consorzi di bonifica non piace: i sindaci del Veneto Orientale vogliono chiedere alla Regione di sospendere l'applicazione della norma sui contributi di bonifica. Sono sostanzialmente quattro le azioni che la Conferenza dei sindaci, all'unanimità, ha deciso di mettere in piedi contro l'articolo 37 della nuova legge regionale 12 del 2009.

Il presidente Igor Visentin, sindaco di Pramaggiore, invierà alla Regione un'istanza urgente per chiedere innanzitutto la sospensione dell'applicazione della norma. Oltre a coinvolgere l'assessore competente e l'Anci regionale, la Conferenza inoltrerà una richiesta di chiarimento sulle differenti competenze degli enti in materia. L'articolo contestato stabilisce che "gli immobili urbani serviti da pubblica fognatura non sono assoggettabili al contributo di bonifica per lo scolo delle relative acque" e che tale contributo è a carico delle società del servizio idrico integrato. Se si vanno a leggere i dati relativi al Consorzio di Bonifica Pianura veneta tra Livenza e Tagliamento, la contribuzione totale degli immobili serviti da pubblica fognatura è di un milione 323 mila euro: 608 mila euro andrebbero a carico di Acque del Basso Livenza, 445 mila euro al Consorzio Acquedotto Basso Tagliamento, 207 mila euro alla Piave Servizi e 59 mila euro a carico del Comune di Fossalta di Portogruaro. Per il Sandonatese la cifra si attesterebbe complessivamente attorno ai 700 mila euro. «L'articolo della legge – ha detto Alessio Alessandrini, presidente dell'Abl, che ieri ha consegnato al presidente della Conferenza dei sindaci una memoria sottoscritta da tutte e tre le società acquedottistiche che operano nel Veneto Orientale – è inapplicabile sia per ragioni tecniche che legislative. Inoltre, non è di nessun aiuto ai bilanci delle famiglie. Se il costo di questa operazione ricadrà sugli acquedotti, questi, essendo società pubbliche, scaricheranno sui Comuni soci i loro deficit e i Comuni a loro volta dovranno ricorrere a ulteriori tassazioni o ridurre altri servizi».

Dello stesso avviso il sindaco di Concordia Sagittaria, Marco Geromin, che ha ricordato la necessità di interventi per la tutela idrogeologica del suo territorio. Sul tavolo anche la questione dell'accorpamento dei due consorzi di bonifica

del Veneto Orientale. «Non mi sento per nulla tutelato – ha detto il sindaco di Eraclea Graziano Teso – da un ente così sovradimensionato per competenze territoriali e così sottodimensionato per disponibilità di risorse finanziarie. Qui è in gioco la difesa stessa del suolo».

Teresa Infanti

CAMPOLONGO

Sicurezza idraulica, stanziati 220mila euro

Campolongo

(e.c.) 220 mila euro stanziati dal Comune per opere di sicurezza idraulica: cambiano le priorità del piano degli interventi. Lunedì sera il consiglio comunale ha votato all'unanimità la modifica del piano degli interventi introducendo una spesa considerevole per opere di sistemazione del territorio. "Abbiamo deciso quest'intervento – spiega il sindaco, Roberto Donolato – per consentire la messa in sicurezza di alcuni tratti della rete idrografica del territorio anche a seguito dei recenti allagamenti". Verrà per il momento, quindi, accantonata la realizzazione della piazza nella frazione di Santa Maria Assunta e la sistemazione del cento di Campolongo Maggiore in prossimità di via Chiesa e via Roma. La cifra di 220 mila euro servirà per lo scavo di alcuni fossati, per il rifacimento di alcuni attraversamenti, per la pulizia di corsi d'acqua, scoli, tombini. Le prime zone ad essere interessate da quest'intervento saranno quella a sud di via Villa, da via Brenta a via Boligo, e la zona di via Rivelli e di via Madonna di Lourdes. "Questi sono i primi interventi che vogliamo realizzare con lo stanziamento, di certo non sufficiente per coprire tutto il vasto territorio del Comune di Campolongo Maggiore. Ci impegneremo a sollecitare i Consorzi affinché si adoperino per la sistemazione anche degli scoli consortili, in particolare il Cornio e la Saverga. In particolare per noi oggi è importante che lo sbocco di questi due corsi d'acqua non sia più naturale, ma lo meccanizzato con l'installazione di un'idrovora. Questo è l'intervento più urgente su cui solleciteremo i Consorzi". Per Donolato è importante che venga posto a regime anche lo snodo idrografico di Bojon in quanto si tratta di un'area che accoglie l'acqua di tutta la Riviera e per tale ragione necessita di un intervento urgente vista la sua particolare importanza e criticità.

PICCOLO E RUFFATO

«Idrovia come canale di scolo»

Dolo

Far rivivere e completare il canale idrovia rio per salvare la Riviera del Brenta e la periferia di Padova dagli allagamenti. E' questa la proposta di legge presentata dai consiglieri regionali del Pdl, Francesco Piccolo e Clodovaldo Ruffato. La necessità di risolvere il problema degli allagamenti, è divenuta oramai una priorità. "E' una questione- ha spiegato Piccolo- che negli ultimi cinque anni è diventata sempre più esponenziale. Anche perché l'area interessata dagli allagamenti è sempre più estesa". Sfruttare l'idrovia come canale di scolo, per Piccolo e Ruffato, è la cosa migliore. "L'idrovia- afferma il consigliere regionale- doveva diventare un canale navigabile di 27 chilometri. Ne sono stati scavati 17: 13 che vanno dall'interporto di Padova ed arrivano a Vigonovo; e altri 4,5 che dalla Laguna arrivano alle porte di Mira". Ne mancherebbero una decina, proprio quelli d'interesse per la Riviera del Brenta: "Alcuni manufatti- sottolinea- sono già pronti. Si dovrebbe solo scavare il letto del canale ed in misura che non necessiti per la navigazione". La Regione fino ad oggi ha impegnato circa 40 milioni di euro per la regolamentazione delle acque. Per Piccolo con altri 10 milioni o poco più, si riuscirebbe a risolvere una volta per tutte il problema degli allagamenti. "Certo- chiosa- non è una questione che si risolve in pochi giorni, ma sarebbe il caso d'iniziare fin da subito una discussione su quest'opportunità. Questo è un progetto strutturato a medio termine". Ora si tratta di capire se il territorio possa essere interessato alla proposta. "Per questo- afferma Piccolo- nei prossimi giorni invierò una lettera a tutti i primi cittadini dell'area interessata, per informarli di quest'iniziativa". Intanto, alcuni esponenti del Mpv, come Flaviano Miotto e Antonino Ciappa, si dicono pronti a sostenere la cosa. "A Campolongo- annuncia Miotto- in occasione del prossimo consiglio comunale, proporrò di discutere questa iniziativa di legge e di metterla all'ordine del giorno". E Ciappa ribadisce: "A Stra nel corso dell'ultimo consiglio comunale siamo convenuti che il problema degli allagamenti non può essere risolto da ogni singolo comune, serve un coinvolgimento più ampio, come in questo caso". "La forte urbanizzazione di questi ultimi anni- ha concluso Piccolo- ha acuitizzato il problema. Ora servirebbe trasformare questa proposta in legge e dare avvio ad un progetto di fattibilità".

G.D.C.

«Basta alluvioni», raccolte oltre 200 firme

MARCON. Sono già oltre 200 le firme di adesione al comitato «Basta alluvioni a Marcon», sorto dopo il nubifragio del 16 settembre, che ha messo in ginocchio la zona della chiesa vecchia e diverse laterali di viale San Marco, andate completamente sotto acqua. Anche questa mattina dalle 10 alle 12 i volontari si piegheranno davanti al Centro De Andrè, per raccogliere sottoscrizioni, nonostante in questi giorni il comitato abbia bussato porta a porta per capire l'entità dei danni e parlare con gli abitanti, specialmente con anziani e persone sole, maggiormente in difficoltà rispetto a chi può contare sull'aiuto di parenti e famigliari. «Sono stanco - si legge nel volantino che gira per il paese - di aspirare acqua dalla mia casa e di non poter uscire o rientrare a casa perché le strade sono allagate. E non voglio vivere l'ansia che una pioggia un poco più forte mi possa allagare la casa. Tanti cittadini sono stupefatti di questa situazione e sono stati peggio di me sia a settembre 2007 che a settembre 2009: danni danninotevoli, disagi, fatiche personali e tanta esasperazione e sfiducia». E ancora: «In certe zone il problema esiste da 25 anni e nulla è stato fatto per risolverlo, nessuna azione concreta». Le firme sono oltre 200. «Non è importante il numero - spiega Danilo Nacini tra i promotori del comitato - anche fossero 50, sono quelle famiglie che da 25 anni vanno sotto e che di avere l'acqua in strada e in casa non ne possono più. Quello del 16 settembre non è certo stato uno tsunami, è un fenomeno che sta diventando sempre più frequente. A Marcon si continua a costruire con le fognature di 30 anni fa». Prosegue: Vogliamo sapere cosa farà l'amministrazione per far fronte all'evenienza, e in che tempi, i tecnici li abbiamo pagati, i soldi sono stati stanziati. Non abbiamo intenzione di attendere una terza alluvione». Si preannuncia caldo l'incontro in programma lunedì 28 alle 18 nella sala Consiliare del Centro Civico di Via della Cultura a cui prenderanno parte oltre al sindaco e all'assessore all'Ambiente del Comune, anche il Direttore del Consorzio di Bonifica Dese-Sile e il commissario Mariano Carraro. (Marta Artico)

«Alluvioni? Completare l'idrovia»

DOLO. Completare l'idrovia Venezia-Padova come soluzione agli allagamenti, che ormai si susseguono nel territorio della Riviera e della provincia di Padova. Queste sono le finalità del disegno di legge regionale presentato dai consiglieri Francesco Piccolo e Clodovaldo Ruffato. «Crediamo che il completamento dell'idrovia - spiega Francesco Piccolo - possa essere una risposta ai territori colpiti dagli allagamenti. Questo canale permetterebbe di scaricare le piene eccezionali, evitare nuove alluvioni ed essere un'importante riserva idrica in caso di siccità. All'idrovia sarebbero poi collegati tutti gli scoli dell'area». L'idrovia è costruita per 17 km e né mancherebbero solo 10 per il suo completamento. Nella zona del tracciato sono già stati realizzati i cavalcavia e le chiuse. L'intervento, il cui costo è stimato sui 10 milioni di euro, punta al raddoppio dell'attuale portata d'acqua dell'idrovia arrivando a 350-400 metri cubi al secondo. «Questo progetto non va a contrastare con i progetti di asse plurimodale previsti nell'area che anzi prevedono la realizzazione di una via fluviale assieme a quella viaria e ferroviaria. Nel nostro disegno di legge la via acqua non è navigabile per accelerare i tempi». Il progetto andrà a unirsi agli interventi già previsti da Regione e dai consorzi di bonifica. «Sono già stati finanziati 40 milioni di euro per opere di salvaguardia idraulica che sono già partite o che partiranno nei prossimi anni. Spero che questa nostra proposta possa essere condivisa da tutti i consiglieri regionali». Nei prossimi giorni sarà poi inviata una lettera a tutti i sindaci dell'area. «Chiederemo una convergenza massima sul progetto perché crediamo che questo problema abbia la priorità su tutto. Dobbiamo avere una unità d'intenti totale per bruciare i tempi e poter dare serenità ai cittadini». (Giacomo Piran)

«Idrovia contro le alluvioni»

DOLO. Sulla camionabile e sul Canale scolmatore accanto all'Idrovia i comuni si spaccano, mentre i comitati della Riviera del Brenta appoggiano l'idea dell'opera idraulica contro le alluvioni. Il comune di Campagna Lupia con il presidente della Conferenza dei sindaci Fabio Livieri l'ha fatto capire chiaramente. L'idrovia potrebbe servire in funzione anti alluvione. «Sul grande raccordo anulare di Padova (Grap) e Camionabile si continua ad alzare il polverone per coprire chi ha la responsabilità di un progetto scellerato - dicono per i comitati Mattia Donadel e Adone Doni - Se Province e Regione insistono in questa direzione, i Comuni della Riviera abbiano il coraggio di far valere tutto il loro peso per promuovere l'Idrovia al posto della camionabile. A maggior ragione dopo l'ennesima alluvione. Il fatto che la Camionabile non sia in Legge Obiettivo significa solo una cosa: che se i Comuni in cui passa il tracciato non vogliono questa autostrada, l'autostrada non si farà. Fino ad ora solo Vigonovo e Saonara hanno saputo dire di no in modo netto». I comitati contro questa possibilità, cioè di realizzare l'idrovia si dicono pronti a raccogliere le firme nei gazebo in tutta la Riviera del Brenta». Con i comitati Campagnalupia e anche Campolongo Maggiore, mentre il comune di Mira chiede chiarimenti. «Finora - dice il sindaco Michele Carpinetti si era parlato di un progetto integrato fra una via d'acqua e una strada, se si vuole fare di nuovo l'idrovia bisognerà discuterne tutti insieme». (a.ab.)

Carraro confermato commissario

Molti gli interventi sbloccati dal commissario Mariano Carraro, di recente riconfermato per un altro anno. Dalla pulizia, conclusa, dei canali di Malcontenta ai lavori sulla fossa di Chirignago, partiti di recente. A Favaro 2 milioni di euro sono stati spesi per le nuove idrovore di Tessera che entrano in funzione tra due settimane; completato l'intervento sulla fossa Pagana. Attesa per il Piano integrato di Campalto e la vasca di raccolta delle acque di via Bissagola, tra le opere più urgenti di Mestre. A Sottomarina un recente accordo di programma da 22 milioni di euro ha ottenuto un finanziamento da 10 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente con un contributo di altri 7 milioni del Magistrato alle Acque. In questi mesi si sono aggiunte anche varie ordinanze che costringono i Comuni a garantire la pulizia delle caditoie e la compatibilità idraulica è diventato un vincolo di cui tener conto nei progetti urbanistici che vengono approvati dagli enti. E anche i cittadini, dice Carraro, hanno imparato a difendersi. «Sono stato a Marcon e molti hanno visto danni ridotti dagli allagamenti grazie alle paratoie». (m.ch.)

Mancano 5 milioni per liquidare i danni degli alluvionati

26 settembre 2007-26 settembre 2009: due anni fa la terribile alluvione che costrinse Mestre in ginocchio. Sette ore di diluvio, idrovore insufficienti, canali e fogne sottodimensionati e la terraferma venne allagata con danni per quasi 80 milioni di euro ad abitazioni, negozi, aziende di Porto Marghera. Due anni dopo, si sta per concludere l'operazione di indennizzo degli alluvionati di Venezia e altri 24 Comuni. Sono partiti i cantieri per la tutela idraulica. Ma mancano ancora ingenti fondi. Gli allagamenti si sono rivisti anche pochi giorni fa, causa maltempo. «Il 16 settembre scorso la città ha tenuto sostanzialmente. Questo perché abbiamo migliorato ma non vuol dire che siamo fuori pericolo», avverte Maurizio Calligaro, capo di gabinetto del sindaco di Venezia e subcommissario per la città. A mancare non sono i progetti, ma i finanziamenti. Gli indennizzi del commissario governativo, integrati poi dal Comune, a Mestre permetteranno risarcimenti per 20 milioni di euro. 7500 le domande di risarcimento nel Comune di Venezia: ad oggi sono 6.080 le domande che hanno ottenuto l'indennizzo. Si tratta di 4.700 privati, 600 condomini e 800 operatori commerciali. «In media il 77% di quanti hanno presentato domanda sono stati risarciti. Siamo al 79% per i privati e al 69% per le attività produttive - spiega Maurizio Calligaro - Siamo arrivati a liquidare per oltre 15 milioni di euro sui 20 milioni e mezzo totali stimati di spesa. All'appello mancano 5 milioni di euro di fondi promessi e non arrivati ma resta confermato il nostro impegno a coprire la spesa con fondi comunali». Il 30 settembre scade il termine per consegnare le fatture per ottenere i risarcimenti, mancano all'appello 1500 persone e sono partite le lettere di sollecito. Mariano Carraro, commissario straordinario, si è visto rinnovare l'incarico per un altro anno. «Il mio impegno ora quello di reperire i fondi per realizzare gli interventi che abbiamo previsto assieme ai Comuni. Oggi in caso di pioggia torrenziale avremmo meno danni e saremmo più preparati. Abbiamo avviato cantieri anche significativi», spiega. Nei Comuni alluvionati, esclusa Venezia, sono stati erogati indennizzi per 12 milioni di euro su 20 milioni calcolati, all'appello manca ancora un milione e 250 mila euro. 320 i cantieri urgenti previsti dal commissario per una spesa di 368 milioni di

euro (coperti per 219 milioni di euro, mancano ancora 150 milioni). 102 gli interventi già realizzati (valore 7 milioni); 26 i cantieri aperti (per 38 milioni); 51 in gara d'appalto (77 milioni); 30 con iter in corso (per 62 milioni). I finanziamenti sono quelli della legge speciale. A Mestre, spiega Carraro, servono altri 59 interventi per 57 milioni di euro. Soldi che però oggi non ci sono. «L'impegno è recuperarli, per questo ho scritto anche al sindaco di Venezia. Se riuscissimo ad avviare questi lavori, a Mestre l'allarme allagamenti diventerebbe prossimo allo zero», dice Carraro. «Il Comune potrebbe contribuire al massimo con 3-4 milioni di euro ma senza la possibilità di uscire dal patto di stabilità e senza fondi nazionali è evidente che ci sono difficoltà anche forti di finanziamento», spiega Calligaro. Mitia Chiarin

Zampieri convoca i 39 sindaci

Bloccare la legge regionale che costringe i Comuni a pagare i costi ai consorzi di bonifica, che prima erano a carico dei cittadini. L'idea è dell'assessore Umberto Zampieri, che nei prossimi giorni organizzerà un tavolo con i sindaci dei 39 Comuni del consorzio Bacchiglione Brenta, i consiglieri regionali di Padova, i vertici del consorzio e degli enti gestori dell'acqua pubblica, come Aps. La città del Santo farà da capofila, visto che dovrebbe sborsare più di due milioni e mezzo di euro. Cifre più piccole per gli altri Comuni, ma relativamente ancora più pesanti: il rischio è che qualcuno non riesca a pagare il consorzio Bacchiglione Brenta, fondamentale per la gestione idrica della regione. (e.a.)